

Recensione di: Cristiano Ceresani,
Eschaton. Gesù di Nazareth e il futuro del mondo:
Cantagalli, Siena 2023, 645.p.

Di Gerhard Card. Müller, Roma

Uno dei grandi lasciti spirituali di Papa Benedetto XVI è l'intuizione spesso ripetuta che il cristianesimo non è un'idea filosofica per spiegare il mondo o un programma politico per creare un paradiso in terra.

La verità del cristianesimo si mostra nel rapporto con la persona storica concreta, Gesù di Nazareth. Ma in lui sono contenuti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. La sua esistenza umana fino alla croce, la sua risurrezione dai morti e la sua opera di profeta e mediatore del regno escatologico di Dio sussistono nella persona divina del Figlio, che è il Dio uno e trino con il Padre e lo Spirito Santo. Poiché Gesù è il Verbo di Dio fatto carne, è anche l'unico Salvatore del mondo. Tra Dio e ogni essere umano, solo Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, può essere l'unico mediatore della conoscenza della verità e del raggiungimento della salvezza.

Questo realismo cristologico e soteriologico, che esclude qualsiasi de-realizzazione (*Ent-Wirklichung*) dell'evento Cristo sotto forma di demitologizzazione e de-cosmologizzazione e la sua riduzione a un'interpretazione esistenzialista o a un programma socio-politico, è anche il filo conduttore dell'opera di Cristiano Ceresani, tanto vasta quanto magnifica.

L'autore, che si confronta con la drammatica situazione dell'umanità e della Chiesa in tutta chiarezza, è impegnato spiritualmente e intellettualmente anche su un altro tema della teologia Ratzingeriana. Si tratta del rapporto tra fede e ragione che, secondo il "Discorso di Ratisbona" (2006), o sono reciprocamente dipendenti o periscono insieme. Non basta ripetere le formule ortodosse della fede e celebrare i riti sacramentali in modo tradizionale. Ogni cristiano di oggi deve avere il coraggio di confrontarsi con la situazione spirituale del tempo, da un lato per assicurarsi nella propria coscienza la "ragione della fede", dall'altro anche per poter rispondere ai compagni dubbiosi e insicuri, ma anche all'anticristianesimo decisamente ostile del neopaganesimo occidentale, quando ci viene chiesta "la ragione [il *logos*] della speranza che è in noi" (1 Pt 3,15).

La tesi del libro è identica al contenuto e al centro del messaggio di Cristo, cioè che Dio è il principio originario e il fine ultimo, cioè il futuro definitivo immanente e trascendente, dell'uomo. La creazione del nuovo cielo e della nuova terra è connessa alla trasformazione e al completamento dell'intero cosmo in tutte le sue dimensioni. L'escatologia non è una futurologia, ma la descrizione di ciò che accadrà effettivamente quando Dio si rivelerà in Cristo come nostro fine ultimo. La "risurrezione della carne" non significa quindi solo una metafora mitica del cambiamento eterno della natura nel suo "morire e divenire", ma il ritorno fisico nella creazione redenta e perfezionata. Ogni articolo di fede ha un fondamento realistico nell'azione di Dio, che afferra l'uomo nella sua natura spirituale-corporea e in tutte le

dimensioni della sua realizzazione storica, sociale e cosmica, la trasforma e la riferisce a sé in termini reali come fine ultimo dell'uomo. Invece di usare l'essere umano in modo transumano come materiale per un prodotto tecnicamente più sofisticato, la vera trascendenza riguarda l'esaltazione, la perfezione della natura nella grazia. Questa è la differenza tra l'idolatria e la deificazione dell'uomo. Non è, come vuole Yuval Noah Harari, l'Homo Deus il fine dell'esistenza e dello sviluppo del mondo, ma Dio che si è fatto uomo perché noi potessimo diventare Dio.

Nella prima e nella seconda parte del libro, l'autore utilizza le più recenti ricerche storiche per introdurre il lettore al Gesù della storia, che non è altro che il Cristo della fede. Al di là di tutti i tentativi vecchi e nuovi di "Storia della ricerca sulla vita di Gesù" (Albert Schweitzer) di ridurre naturalisticamente Gesù a una qualche forma di "autorevole personaggio dell'età dell'Asse" religioso-ascetico o social-rivoluzionario come Socrate, Buddha, Confucio (Karl Jaspers), Gesù rimane l'unico Salvatore dell'umanità, perché è il Figlio di Dio, il vero Creatore e l'unico capace di perfezionare il mondo.

Gesù non si è affatto sbagliato nel predire la vicinanza del Regno di Dio, già realizzato in lui, nel senso dell'attesa imminente cronologicamente intesa. L'ex sacerdote italiano Vito Mancuso ha ripreso queste vecchie tesi protestanti liberali per togliere terreno alla Chiesa post-pasquale e al suo ministero sacramentale di salvezza. Al contrario, alla luce della fede, gli annunci escatologico-apocalittici di Gesù sullo scuotimento del mondo materiale e spirituale fino alle sue fondamenta cosmiche si rivelano veri ed efficaci. Questo vale sia per l'esperienza quotidiana con la consapevolezza della contingenza e della morte personale, sia per il susseguirsi di epoche della storia del mondo fino alla crisi finale in cui oggi è in gioco l'esistenza dell'umanità.

Tuttavia, alla luce della critica dell'Illuminismo alla religione e dell'ateismo materialista con la tesi di Nietzsche della morte di Dio, non c'è la minima ragione per un complesso di inferiorità intellettuale da parte dei cristiani nei confronti della fede liberale nel progresso o del programma marxista di un paradiso socialista in terra.

Infatti, l'"umanesimo senza Dio" nell'epoca del positivismo scientifico e dell'utilitarismo anticipato da Auguste Comte non solo fallì nei fatti. Era destinato a portare alla perversione di tutta l'umanità nei sistemi totalitari del fascismo e del comunismo. Laddove Dio vuole essere Dio per l'uomo, come propagandava Ludwig Feuerbach, diventa per lui un lupo o ancor più il diavolo. Il diavolo, infatti, non è una figura mitologica, ma la realtà personale, ma radicalmente asociale e distruttiva, smascherata da Gesù come "il padre della menzogna" e "l'omicida fin dal principio" (Gv 8).

È necessario riconoscere i "segni dei tempi", sia nelle catastrofi che ci stanno travolgendo, fino alla possibile autodistruzione nucleare o biologica dell'umanità e alla rovina della terra come casa comune, sia nell'apostasia di ampie parti del cristianesimo da Dio e nella confusione dottrinale della fede rivelata.

Ciò che l'autore dice nella terza parte su questi cavalieri apocalittici che corrono sull'umanità come carestie, pandemie, guerre, terrorismo e sfruttamento capital-socialista, lo concretizza nell'ultima parte, dove descrive l'attuale ideologia anti-teologica e più anti-umana di tutti i tempi: il post-umanesimo e il transumanesimo. In definitiva, cioè escatologicamente, al di là dell'ottimismo progressista e del pessimismo funesto, si tratta delle possibilità e dei rischi della biotecnologia e della robotica della super intelligenza artificiale. Finché l'essere umano rimane un soggetto, un io-personale, responsabile di fronte a Dio e ai suoi simili, che utilizza strumentalmente queste complesse possibilità tecniche per migliorare le condizioni della propria vita, il pericolo di autodistruzione può essere controllato con l'aiuto della grazia di Dio.

Ma l'aumento esponenziale dell'intelligenza artificiale è legato all'ingannevole speranza che l'élite finanziario-industriale prenda il posto di Dio e costruisca, almeno demiurgicamente, il nuovo essere umano, il superuomo o il robot autonomo e rigenerativo che si lascia alle spalle la specie umana come una reliquia evolutiva. L'infiltrazione delle democrazie liberali da parte di una presa totalitaria sulla coscienza collettiva è stata formulata dall'autore come segue: "Facebook definisce chi siamo, Amazon cosa vogliamo e Google cosa pensiamo".

BigTech, BigPharma e il complesso politico-militare hanno assunto il controllo totale della società. E stanno conducendo una guerra di annientamento della civiltà contro l'uomo nella sua dignità personale e nella sua relazione con Dio come primo inizio e fine ultimo.

Ciò che l'umanità si sarebbe aspettata invano da un creatore e redentore divino ormai riconosciuto come immaginario, i sommi sacerdoti della religione tecnologica sperano ora di poterlo promettere ai loro fedeli in termini reali: L'immortalità naturale della coscienza scaricata su un supporto robotico riproducibile e persino la resurrezione tecnica di tutti i nostri antenati, che poi continueranno a esistere virtualmente nei Cloud come sistemi informativi o su altri pianeti naturali o artificiali.

Molti cristiani devoti non sanno che qui, con la fede in Dio come unico Creatore dell'intero cosmo e Redentore dell'uomo, è in gioco anche il vero significato e il fine ultimo dell'uomo. I robot umanoidi o i droni autonomi sono in grado di gestire in modo giocoso e in pochi secondi una quantità inimmaginabile di dati. Ma mancano di ciò che è essenziale per gli esseri umani e che li distingue per sempre dagli animali e dalle macchine. Si tratta della capacità di distinguere tra l'essere e il nulla, tra la verità e la menzogna, tra il bene e il male. Solo l'essere umano in quanto essere spirituale si interroga sul significato dell'essere, sul perché e sul percome della sua esistenza individuale. La differenza tra funzionamento e non funzionamento, tra utile e dannoso, può probabilmente essere programmata nei robot super intelligenti autonomi come loro algoritmi. Ma nessuno può trasmettere loro l'essenza dello spirito che lotta per la verità e della volontà morale che

cerca il bene, nel quale si realizza come amore. Un computer trova rapidamente la celebre citazione delle Confessioni di Agostino, ma solo l'uomo può comprendere nella sua mente, e sentire nel suo cuore, l'anelito espresso nelle parole del Padre della Chiesa: "Tu ci hai creati a Te, o Dio; e inquieto è il nostro cuore finché non trova riposo in Te" (Conf I,1).

Non si può nemmeno escludere la previsione del suicidio del metaverso transumano: se i robot umanoidi o postumani fossero in grado di abolire gli esseri umani, allora, secondo la loro stessa logica distruttiva, potrebbero anche abolire sé stessi e distruggere l'intero cosmo.

La religione della tecnologia amministrata da un'élite tecno-economica, con tutta la sua propaganda sovversiva, provocherà crimini contro l'umanità ancora più gravi dei totalitarismi ideologico-atei del XX secolo. Con la scusa del fantastico aumento di tutte le possibilità secondo gli standard del narcisismo edonistico e nella nebbia delle dolci promesse, le persone rinunciano volentieri alla loro dignità personale e alla loro libertà e vendono l'anima ai loro corruttori, che adorano come loro salvatori. Il demonio si diverte a fingersi un angelo della luce. Per fare un esempio: Persone giovani e sane, create a immagine e somiglianza di Dio e che riflettono la sua gloria come uomini e donne, si lasciano convincere dall'ideologia gender di essere nel corpo sbagliato. Un costoso intervento chirurgico di riassegnazione del sesso e un trattamento ormonale a vita li libereranno dall'angoscia mentale. In realtà, si tratta di una crudele mutilazione fisica che li priva della possibilità di diventare padri e madri felici per i loro figli.

Cristiano Ceresani non solo ricompensa l'avidio lettore delle sue 650 pagine con una ricca informazione esegetica, scientifica, sociologica e politica. Egli fornisce anche un orientamento sicuro sul campo di battaglia escatologico, dove è in gioco la salvezza temporale ed eterna dell'uomo, o il suo fallimento definitivo. "Essere o non essere, questa è la questione", fa dire William Shakespeare al suo Amleto.

Il destino ultimo dell'uomo non è l'accumulo di denaro, potere e piacere, ma "la gloria e la libertà dei figli di Dio" (Rm 8,21) nell'"amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Noi cristiani viviamo nella certezza della fede e nella sicura speranza che non siano l'ONU o il WEF e chiunque altro ad evocare il Nuovo Ordine Mondiale come gli dei pagani, ma che la Nuova Gerusalemme scenderà dal cielo quando la Chiesa si sarà preparata come una sposa per Cristo, suo Sposo.

Chi ha studiato il libro di Ceresani ringrazierà l'autore per aver rafforzato la propria fede, che sente la voce che chiama dal trono di Dio: "Ecco la dimora di Dio tra gli uomini... Non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate: Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". E soggiunse: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine... Chi sarà vincitore erediterà questi beni: Io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. " (Ap 21, 3-6).

Sant'Agostino conclude la sua grande teologia della storia del mondo e della salvezza in vista del primo Sabato, "mentre cessò nel settimo

giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.” (Gen 2, 2). Questa è un'immagine della fine dei tempi e dell'inizio dell'eternità nell'ottavo giorno.

Il più grande Padre della Chiesa occidentale spiega il “nostro sabato, la cui fine non sarà un tramonto, ma il giorno del Signore, quasi ottavo dell'eternità, che è stato reso sacro dalla risurrezione di Cristo perché è allegoria profetica dell'eterno riposo non solo dello spirito ma anche del corpo. Lì riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo. Ecco quel che si avrà senza fine alla fine. Infatti quale altro sarà il nostro fine, che giungere al regno che non avrà fine?” (Augustinus, De Civitate Dei 22, 30).